

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIO DELLA LITOGRAFIA PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

aperta l'associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti:

PADOVA all'Ufficio	trimestre	it. l.	4 semestre	7 50	Anno	15
ITALIA fr. di posta	>	>	>	6	>	20
SVIZZERA	>	>	>	8	>	32
FRANCIA	>	>	>	11	>	44
GERMANIA	>	>	>	15	>	60

Le inserz. Uffic. a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70

SI PUBBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso.

Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in via dei Servi n. 10 rosso.

Le mene mazziniane

Circa due anni sono abbiamo parlato della *Sacra Falange* e, com'era di dovere, le nostre rivelazioni furono tacciate di assurde invenzioni in quel campo che più ne era stato ferito.

Ora a proposito dei recenti arresti operati a Bologna, leggiamo le seguenti notizie nel *Monitore* di quella città:

«A noi pare proprio di sognare! Mentre non è peranco costruito l'edificio dell'unità italiana, havvi chi si adopra già a distruggerlo. Ed in che modo? Cospirando.

«La cospirazione settaria, la cospirazione dei pugnatori, il disordine, il terrore, fini supremi...!»

«Lo ripetiamo: a noi sembra questo assolutamente un sogno.

«Hannovi anzi taluni che sostengono ancora non esservi in ciò ombra di realtà; ma questi sono o ingannati dalla troppo loro buona fede, o accecati da un sentimento di opposizione al governo, che li mette in diffidenza su tutto ciò ch'esso opera.

«A noi duole veramente che onorevoli cittadini possano essere stati offesi nel loro amor proprio, supponendoli complici di coloro che cospiravano.

«Crediamo, del resto, che essi potrebbero usare molto meglio della influenza che esercitano sulle classi popolari. Essi con ciò farebbero opera di buoni cittadini, mentre, solleticando passioni incomposte, essi ottengono per risultato di gettare il popolo ad occhi chiusi nelle braccia dei cospiratori.

«Dunque si dovrà sempre dire che gli italiani sono i dottrinari del pugnale?

«La *Falange Sacra* del Mazzini, di cui il governo ha ormai nelle mani tutte le istruzioni cardinali, non può certo essere battezzata per un partito politico.

«L'armamento degli adepti doveva in questi di completarsi.

«I capi delle autorità locali dovevano essere senza remissione trucidati.

«Il moto doveva scoppiare in modo terribile nelle principali città d'Italia, e nella capitale istessa, al momento forse della riunione del Parlamento. E poi...?

«Ah!... volete sapere il poi? Nella mente dei sicari di Mazzini la Repubblica ad uso 93; ma, per chi pensa un poco, la conseguenza sarebbe stata di vedere i francesi, che vogliamo mandar via da Roma, venire ad occupare molta parte d'Italia, col pretesto di salvarla dall'anarchia...

«Però una speranza noi abbiamo, la quale sola ci conforta.

«L'esercito italiano, ad onta delle malvagie insinuazioni dei settari, saprà sempre difendere l'ordine e le istituzioni del paese.»

«Veniamo assicurati che, scrive il *Corriere dell'Emilia* di Bologna del 5, dai documenti e dalle carte sequestrate dalla questura, risulti la esistenza di una vasta cospirazione.

I cospiratori si sarebbero riuniti tra loro col vincolo di una società segreta, sotto il nome di *Sacra Falange*, della quale vuolsi sia già in mano della giustizia lo statuto ed altri documenti importanti.

Sarebbe stato divisamento della *Sacra Falange*, la quale aveva già estese ramificazioni in Italia, procedere ad agitazioni e sollevamenti contemporanei con disegni non incruenti.

Circa alla nostra città, si parla con asseveranza di progetti e piani di attacchi per irrompere in dati momenti.

Del resto tutte queste notizie, che vestono ancora l'apparenza del dubbio, quantunque a noi pervengano da buona sorgente, saranno presto oggetto di un procedimento giudiziario il quale farà certamente cessare le incertezze.

«Se non siamo male informati ieri venivano sequestrati tutti i documenti appartenenti alla Società democratica ed alla Società operaia di mutuo soccorso.

«Anche nella nostra città, scrive il *Corriere delle Marche* d'Ancona del 5, furono fatte perquisizioni, causate dagli stessi sospetti che motivarono quelle di Bologna e di Firenze.

(Dall' *Opinione*)

NOSTRE CORRISPONDENZE

(N)

Firenze, 6 dicembre.

Il discorso del presidente del Consiglio ha fatto una buona impressione nel pubblico. — E esso non ha destati entusiasmi, come non poteva destarne essendochè il Menabrea doveva scusare degli errori commessi da molti, e delle mortificazioni toccate all'Italia, non annunciare delle glorie, ma fu trovato all'altezza della situazione.

Non vi farò l'analisi di questo discorso che troverete sui giornali coi relativi giudizi, ma vi dirò solo che la gente positiva, quella che abbandonando il campo delle illusioni, suole veder le cose sotto l'aspetto pratico, se ne mostra soddisfatta e crede che il Menabrea abbia con bastevole dignità e fermezza propugnati i diritti della nazione e rassicurato il paese circa al suo contegno per l'avvenire.

Non fate molto calcolo delle ciancie di certi oppositori che non sono mai contenti, che pensano aver tanto più ragione quanto gridano più forte, e credete pure che la gran maggioranza del paese che desidera un governo forte all'interno per metter argine a certe intemperanze che si prolungano di soverchio e si ripetono all'estero, sono grati al Menabrea d'aver assunto il potere — d'aver affermato all'estero il diritto dell'Italia su Roma — e d'aver infine assicurato all'interno il rispetto della legge.

L'amnistia accordata a Garibaldi ed a tutti i compromessi negli ultimi avvenimenti, fu accolta con plauso dal popolo cui pesava troppo di saper il generale privo della sua libertà.

Ieri stesso dal ministero della guerra è stato spedito l'ordine al distaccamento stanziato a Caprera di allontanarsi dall'isola, e le autorità giudiziarie annuncieranno al generale, secondo le istruzioni loro pure ieri trasmesse, che egli si trova perfettamente libero.

Nuove riunioni ebbero luogo ieri sera per la scelta del presidente della Camera, e quantunque al giungervi di questa lettera il telegrafo vi avrà già annunciata la nomina che oggi si farà, pure ve ne dico qualche cosa perchè potrebbe avvenire che la conseguenza di dette riunioni possa farsi sentire più presto che non si crede nella Camera.

In una adunanza adunque di deputati che fu assai numerosa, si propugnò la necessità di costituire un partito nuovo, intermedio fra la destra e la sinistra estreme, che serva di nucleo ad una grande maggioranza, basata sulla quale un ministero possa sussistere senza tema di vedersi rovesciato dopo tre mesi come è succeduto tutti gli anni trascorsi.

Hanno parlato parecchi oratori e furono bene ascoltati quando propugnavano tali idee, locchè prova come il bisogno della stabilità si faccia sentire ognor più. E chi teneva un simile linguaggio non erano deputati conservativi, ma appartenenti all'opposizione e forse non tanto moderata.

Per il momento si è deciso di non accettare alla presidenza della Camera nè il Lanza, candidato della destra, nè il Rattazzi della sinistra, ma di raccogliere i veti sopra il Depretis, personaggio degno della stima di

APPENDICE

RISTAURO DELLA GRAN GUARDIA

Non v'ha nuovo lavoro architettonico, per quanto scarso sia di merito artistico che non trovi un lodatore il quale ne sublimi le meraviglie su per le colonne d'un qualche periodico. Che se un'opera commendevole venga compiuta, quando pur la lode non manchi, fa d'ordinario difetto chi se ne faccia interprete, e per tal guisa il gusto dei posteri arrischia d'essere fuorviato, e noi per lo meno ci esponiamo ad essere tacciati d'ignoranza o d'ingiustizia.

Pare un cenno sul restauro della nostra Gran Guardia era un debito per chiunque serbi un culto per le patrie memorie, e dacchè altri di me più competente nol soddisface, io l'adempirò tanto più volentieri in quanto che mi si porge occasione di dar lode ad un artista che in se riunisce onestà, modestia e valentia.

La nostra loggia, felice creazione d'Annibale Bassano, e che degnamente compete con le migliori opere dei fratelli Lombardi, abbandonata alle ingiurie del tempo, domandava d'essere presa in serio esame ond'evitare il progresso dei guasti nella gradinata e nelle due fronti verso la piazza dei Signori e verso il Monte di Pietà.

Questo bisogno di ritornare al primo splendore un'opera di cui va superba Padova nostra fu sentito dalla Giunta municipale che, fatti eseguire gli studi dal proprio ufficio tecnico, commetteva il riatto della gradinata al sig. Giuseppe Padrin, il quale lo compì con diligenza e sollecitudine, mentre il restauro generale di tutta la parte architettonica lo affidava al sig. Antonio Gradenigo.

Sarebbe stato desiderio generale che gli impalchi rimasti sì a lungo di più fermo avessero battuta una più pronta ritirata, ma se si pensi che non vi vollero meno di 33 anni perchè il Bassano vedesse compiuta la sua opera, i dieci mesi che vennero impiegati pel suo riordino, non sembreranno soverchi a coloro che ricordano l'infelice stato in cui si trovava e conoscono quali difficoltà statiche inattese ha dovuto superare il Gradenigo per rimediare ai guasti interni della muratura e collegare ad essa molti tratti di rivestimento che trovavansi isolati e pronti a cadere.

Questa parte di lavoro riuscì d'una perfetta esecuzione che valse a scusare il molto tempo impiegatovi, bene speso invero se si calcoli quanto per esso venga ad aumentarsi la durata di quel prezioso monumento.

Quanto agli altri lavori di pulitura, di rizzo e d'impellicciatura tutti furono a mio avviso così maestrevolmente condotti sia nella scelta del materiale che s'intona al capello col preesistente, sia nella sua lavorazione e posizione in opera, come nella scelta delle tinte e delle qualità dei marmi onde vennero rivestite le formelle geometriche dei

fregi e dei pilastri da trovare, a somma lode del Gradenigo, che questo restauro possa chiamarsi il migliore dei monumenti alla memoria del Bassano, come quello che ritornò l'opera sua così completa e pura nelle sue parti quale usciva dalla sua mente e quale dovevano ammirarla i nostri antenati 340 anni or sono.

Le parti che, sole a mio credere, possono dar appiglio alla critica sono quei triangoli mistilinei in marmo rosso fra gli estradossi delle arcate che, per la tinta carica, danno troppo fondo a parti di poca importanza le quali avrebbero dovuto apparire, come lo sono, sul piano della muratura. Un tal difetto avrebbe il Gradenigo potuto evitare adoperando un marmo di tinta più giallognola a macchie meno marcate.

Durante il lavoro della facciata e del fianco a ponente si trovò la necessità di completare anco il lato a levante dove tranne l'armilla dell'arco e i voltatesta delle cornici e del cornicione, il resto trovavasi in istato affatto greggio, e la nostra Giunta con provvido divisamento, incaricava il Gradenigo anche di questa parte di lavoro che riuscì al pari delle altre inappuntabile.

Nè i lavori da riordino si limitarono puramente alla parte esterna, chè anche nella sala superi re, destinata alle adunanze del cittadino Consiglio, vennero alle bifore applicate delle nuove invetriate la di cui esecuzione venne affidata al finestraro Freccati che vi fece del suo meglio per corrispondere alla fama che in questa arte i nostri operai si acquistano anche in altri paesi.

Io vorrei poter dire che mercè la lodevole iniziativa della Giunta, la maestria degli esecutori e la spesa di circa 16000 lire impiegate in questo restauro, s'asi ottenuta la completa risurrezione della nostra Loggia. E poco invero ci manca, ma quel poco basta a contenderci un tal risultato. Se venissero battuti egualmente i pezzi rinnovati ed i rimasti della gradinata esterna non la si assomiglierebbe com'ora, con tanti tasselli e rattoppi, alla frusta camicia d'una pezzente; se si applicasse di tinta alle travature del solaio, si acquisterebbe il doppio vantaggio di preservarle dai guasti atmosferici non che dalla corrosione degli insetti, e perduto il sudicio colore monumentale soverchiamente gradito agli archeologi, ne acquisterebbero uno più fresco e più armonico colla tinta del prospetto. Per ultimo, se si levassero le ragnatelle e si veniciassero a nuovo i cancelli di ferro, i quali, sebbene d'epoca posteriore di molto alla loggia, contribuiscono ad improntarla dal carattere serio conveniente all'uso cui fu destinata, non resterebbero da eseguirsi che i restauri della scala principale e della sala superiore che, per essere interni, possono venir rimessi ad epoca più lontana, mentre quelli di cui ho accennato devonsi considerare come altrettanti corollari del restauro generale esterno, il quale altrimenti non si può chiamare ultimato.

Io spero che la nostra Giunta municipale non vorrà procrastinare a lungo la soddisfazione di questo desiderio alla cui attuazione si richiederebbe una spesa modica assai se posta a paragone del dispendio già incorso.

B...

tutti i partiti. Che se poi dovesse esservi ballottaggio fra i due primi, questo partito si deciderà in favore del Lanza ben sapendo che la nomina del Rattazzi sarebbe atto di così marcata ostilità contro la Francia, da attirare sull'Italia la taccia di inconsiderata. Si può quindi prevedere che il Rattazzi non sarà eletto e che le probabilità sono pel Lanza o pel Depretis.

Si parla sempre di nuove scoperte fatte dal governo di associazioni politiche, il di cui intento sarebbe quello di mutare l'attuale forma di governo. Le numerose perquisizioni e gli arresti sarebbero motivati dal fatto dei documenti che vanno di mano in mano cadendo in mano dell'autorità, che si è impossessata della trafia principale di tutte queste macchinazioni.

L'affare si dice che fosse serio, ma tuttavia io consiglierei il pubblico ad attendere che si faccia maggior luce di quella che oggi non esista per dar credito alle voci che vengono poste in giro con una straordinaria leggerezza.

P. S. La Camera, dalla quale torno in questo momento, ha nominato il Lanza, come vi avrà segnalato il telegrafo: ma la votazione avvenuta ha dimostrato che i partiti si bilanciano in modo speciale. I 45 voti dati al Depretis, ed i pochi dispersi, anche ammesso che vadano divisi metà all'opposizione e l'altra metà al Governo, costituiranno due partiti di egual forza. Un Ministero qualunque sarebbe in tali condizioni posto nella impossibilità di reggersi, ed è perciò che è da attendersi ad una proroga della Camera od il suo scioglimento ad una nuova crisi se nuovi incidenti non aumentano gli appoggi dell'attuale amministrazione.

Io mi sentirei tentato di credere che il Governo pensa di ricorrere alla prima di queste misure, e la mia supposizione la fonda appunto su ciò che è avvenuto oggi nel corso della seduta.

Il ministro della guerra, col presentare il reale decreto che lo autorizza a ritirare il progetto di legge sul riordinamento dell'esercito, disse che prometteva di ripresentarlo ai primi giorni della nuova prossima Sessione.

Si è voluto attribuire queste parole a mero accidente, ma a me parve che il ministro le avesse troppo marcate per credere che gli fossero uscite dalla bocca come un *lapsus linguae*.

Sarebbe questa l'unica via costituzionale per essere più libero il Governo di agire nella conferenza per gli affari di Roma.

I dispacci di Parigi sono oggi assai scontenti; essi provano che la Francia non ha più interesse di assicurarsi l'alleanza dell'Italia, forse perchè avrà totalmente rinunciato ad ogni idea di guerra contro la Prussia. La forte votazione ottenuta dal Rattazzi alla Camera lo si deve molto alla volontà di fare una dimostrazione contro la Francia piuttosto che atto di ostilità contro il Ministero.

Venezia, 6 dicembre.

Fra le tante istituzioni, che vengono di mano in mano germogliando a Venezia, e alle quali desideriamo buona fortuna, v'ha il Comitato filiale per gli asili rurali d'infanzia. Trattasi di rigenerare le plebi delle campagne, spargendo e moltiplicando fra loro i centri di istruzione. Fra quelli, che si fecero a promuovere anche fra noi quest'opera filantropica, d'accordo col Comitato promotore, già trasformatosi in Direzione centrale, e residente a Firenze, v'ha più di un nome rispettabile, il quale raccomanda l'istituzione ed ispira qualche fiducia per la sua riuscita. La misura delle contribuzioni, colle quali si intende di creare il fondo sociale, è la più tenue cosa di questo mondo: figuratevi, che ogni azione porta l'obbligo di pagare due lire all'anno per un quinquennio! Ma per quanto sia nobile lo scopo, per quanto sia lievisimo il peso imposto ai contribuenti, un'esperienza abbastanza lunga di istituzioni e di progetti

falliti in sul nascere, ci condusse a dubitare di tutto; e non sapremmo indovinare, se l'opera incominciata potrà gettare radici e consolidarsi fra noi.

Torna sul tappeto la questione dell'acquedotto e dell'acqua potabile, di cui per qualche settimana si era cessato di discorrere. Questa sera dev'essere fatta in Consiglio una comunicazione, a proposito della deliberazione ultimamente presa di assoggettare ad una nuova analisi chimica, da eseguirsi a Pisa, le due acque del Brenta e del Sile, che si contendono l'onore di dissetare la popolazione di Venezia. Dopo avere formato il soggetto delle polemiche dei giornali, dopo avere occupati i laboratori dei chimici italiani e francesi, dopo avere interpellato l'oracolo di Parigi, e dopo avere perfino provocate le arguzie della commedia, la questione dell'acqua si avvicina al suo scioglimento. Peccato che dopo risolta la questione scientifica, se ne affacci una seconda altrettanto indispensabile, ma di più ardua soluzione: la questione finanziaria! Le finanze esauste di Venezia, la sua condizione abbattuta, la nessuna speranza di un prossimo risorgimento, sono fatti pur troppo dolorosi e notorii, i quali permettono di dubitare sulla possibilità di qualunque impresa, a cui si richiedano milioni.

E quanta verità ci sia in questo lamento, che si sente ripetere a tutte le ore, lo dimostra la statistica colla incontestabile eloquenza delle sue cifre. Pochi giorni or sono il commendatore Torelli leggeva alla deputazione provinciale una sua relazione sulle condizioni della nostra città, nella quale faceva un raffronto tra la Venezia di oggi e la Venezia di venti anni addietro. Nel 1847 le volture d'estimo oltrepassarono le due migliaia, oggi toccano appena il migliaio; e nell'atto che esse enormemente diminuirono, si è pressochè raddoppiata la cifra dei debiti ipotecari. I poveri sussidiati dalla carità pubblica vanno progressivamente aumentando; e il moltiplicarsi dei pegni al monte di pietà è un sintomo continuo della crescente miseria.

E intanto si avvicina il carnevale; ma all'ebbrezza illusoria e fittizia delle sue feste succede pur troppo lo squallore di una quaresima, di cui nessuno sa prevedere la fine.

Leggiamo nel *Diritto*:

Il discorso di Rouher, oggi recato dal telegrafo e sul quale chiamiamo tutta l'attenzione dei lettori, è ancor più esplicito di quello di Moustier.

Vi ha nelle parole di Rouher qualcosa di così crudo, di così acerbo che noi non sappiamo spiegare se non attribuendolo all'intento di provocare l'Italia, di suscitare in essa un contraccolpo, e quindi i disordini, e quindi le repressioni violente, e quindi le illegalità, e quindi le discordie civili con tutto il resto che forse ai sogni dell'imperatore da qualche tempo sorride.

Il paese stia in guardia contro tali pericoli: non si lasci cogliere da impeti i cui effetti in Francia sono già calcolati.

Il Parlamento pigli Consiglio dalla sua dignità e nel tempo stesso dalla grandezza degli interessi che è chiamato a difendere.

Il Ministero poi, che vede rinnegate tutte le sue note diplomatiche e perfino l'innocente discorso pronunciato ieri dal sig. Menabrea, deve subito mutar indirizzo, o dimettersi.

Dalla *Nazione*:

Il discorso pronunciato ieri dal ministro Rouher innanzi al Corpo legislativo è, non dobbiamo dissimularlo, una nuova difficoltà aggiunta alle tante che in questi ultimi tempi arruffarono e inasprirono la questione romana. Noi attenderemo di vedere nel *Moniteur* con quale sfarzo di eloquenza l'on. ministro abbia potuto giustificare l'intervento francese in Roma dal punto di vista morale, religioso e sociale. Finora gli oratori che espressero le idee del governo si limitarono a presentare l'intervento come un atto semplicemente politico, come una rivendicazione della violata Convenzione di settembre, e su questo terreno, essi avevano a favor loro se non lo spirito dei tempi, almeno la ragione dei trattati. Ma l'elevarsi a più alte sfere, il pretendere d'in-

vocare i principi morali, religiosi e sociali, gli è proprio, come si dice un tentar Dio. Per quanto abile sia la parola dell'on. Rouher essa ha da lottare contro l'impossibile e l'assurdo, e con abbondanza d'argomenti e con logica incontrastabile il Favre ha già provato in qual labirinto di contraddizioni e di imbarazzi s'è posta la politica francese col nuovo intervento.

Le posizioni false non possono a lungo essere mantenute, e il governo francese aveva già per troppi anni rappresentata una parte equivoca in Roma; il pericolo principale stava appunto in ciò, che esso poteva venir spinto dalla forza delle cose, e malgrado la stessa volontà ad oltrepassare quel limite a cui avrebbe desiderato arrestarsi, a rompere quell'equilibrio fra le opposte pretese ch'esso s'illudeva di poter indefinitamente mantenere.

E difatti, il nuovo discorso del signor Rouher ci fa temere che il Governo francese si trovi sopra quel pendio dal quale aveva finora saputo tenersi lontano.

La dichiarazione che l'Italia non s'impadronirà mai di Roma significa che la Francia non sopporterà per parte dell'Italia l'impiego di mezzi violenti, che soli rendono l'idea dell'impadronirsi; in questo senso le dichiarazioni attuali non discordano dalle anteriori. Però l'insistenza con cui si vuole identificare la sicurezza del Papato coll'integrità del territorio pontificio attuale è tutt'altro che di buon augurio per le future relazioni dei due governi di Parigi e di Firenze.

Noi siamo lieti intanto che l'onorevole Presidente del Consiglio dei Ministri abbia colle sue parole di ieri opposto alle pretese francesi una categorica e dignitosa affermazione del diritto italiano. Quest'attitudine leale e ferma che abbiamo assunta verso la Francia, senza provocazioni spavalde, e senza ignobili macchinazioni ci acquisterà la stima e la simpatia di tutti i governi liberali dell'Europa.

L'Italia non può e non deve per ora far altro; ch'essa non pregiudichi l'avvenire, che si raccolga in sé medesima, che rafforzi il suo esercito, che ristabilisca l'equilibrio nelle sue finanze, l'ordine e l'autorità del governo, e i suoi diritti saranno salvi del pari che la sua dignità.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dalla *Gazz. d'Italia*:

Assicurasi che a Parigi si terrà dalle grandi potenze una Conferenza ristretta per definire le basi della discussione per la progettata Conferenza europea. A quella prenderanno parte gli ambasciatori e ministri accreditati presso la Corte di Parigi.

Secondo il giornale *L'Esercito*, vennero fatte altre promozioni nelle armi di cavalleria, artiglieria e genio; il ministro della guerra domanderà alla Camera un credito di 6 milioni per compiere la trasformazione dei fucili; e due deputati presentarono un progetto al ministro della guerra per chiedere, mediante offerte spontanee fatte sotto date condizioni, 50 milioni da acquistare 500,000 fucili a retrocarica e 600 cannoni.

MILANO. — A Milano presso il principe Umberto si tenne un Consiglio di generali. S. A. R. si recherà quanto prima a Venezia per visitarvi quelle opere di fortificazioni e l'arsenale.

Circolano sempre in Milano pezzi falsi da cinque franchi.

VENEZIA. — Il Consiglio comunale di Venezia nella sua seduta del 4 corrente approvò il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio affida lo studio ed i negoziati per la navigazione diretta fra Venezia e l'Egitto ad una Commissione di 5 membri anche non appartenenti al Consiglio, la quale agirà d'accordo colla Giunta e colla Camera di Commercio, e darà relazione colla maggior possibile sollecitudine. »

NAPOLI. — A Napoli si sta coprendo di molte onorevoli firme un indirizzo al Governo perchè sia richiamato in attività di servizio il vice-ammiraglio Vacca, collocato a riposo dal ministro Pescetto contro l'avviso, dicesi, del Consiglio dei ministri.

— Fu arrestato a Napoli il signor Mileti, direttore del *Popolo d'Italia*.

PALERMO. — A Palermo vennero pure diffuse cartelline, come a Napoli, colla leggenda: *W. F. II, nostro legittimo re.*

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — *L'Époque* scrive:

Veniamo assicurati che il governo francese ha mandato ai suoi rappresentanti all'estero le

più particolareggiate istruzioni circa le risposte da farsi alle obiezioni che potrebbero venir loro fatte relativamente alle conferenze.

La *Liberté* scrive che il rimanente della divisione francese imbarcata a Civitavecchia ha ricevuto l'ordine d'attendere il bel tempo per salpare per Tolone.

— La commissione per la legge di riorganizzazione dell'esercito adottò, a maggioranza d'un voto, il periodo di nove anni per la durata del servizio militare.

— Stando ad un carteggio della *Gazzetta di Colonia*, l'imperatore è indisposto. A Saint-Cloud egli fu preso improvvisamente da vertigini e cadde a terra: tuttavia il suo stato non ispira inquietudini.

— Giusta i dati ufficiali le truppe francesi sbarcate a Tolone, reduci dallo Stato pontificio, ascendono a 7139 uomini e 561 cavalli.

— Il *Courrier du Pas-de-Calais* scrisse che un affisso a Saint-Pierre-les-Calais era « dei più ingiuriosi per la persona di S. M. l'imperatore e contro il Santo Padre. »

— Srivono all'*Opinione* da Parigi 2:

Oggi correva voce che il cardinale Antonelli avesse recentemente inviato un *memorandum* alle diverse potenze e che il discorso del signor di Moustier fosse una risposta indirizzata a quel *memorandum*, ed avesse per iscopo di togliere ogni illusione al Vaticano e di dargli un avvertimento.

Il partito democratico ha conseguita una bella vittoria! Tutta la lista liberale dei consiglieri generali a Lione è stata nominata. È vero che il governo non ha preso parte alla lotta.

I clericali sono sdegnati contro l'arcivescovo di Parigi perchè non ha presa l'iniziativa del funerale che oggi è stato celebrato a S. Sulpizio per i morti di Mentana. Fu il curato di S. Sulpizio che ebbe questo pensiero.

La notte scorsa è scoppiato un vero uragano su Parigi; il numero dei camini rovesciati è straordinario. Il vento spense perfino i fanali a gaz. Una parte del giardino del Lussemburgo è devastata.

INGHILTERRA. — A Corek ed a Manchester avvennero nuove manifestazioni, però pacifiche, in onore dei feniani suppliziati.

Si parla di uno spiacevole incidente già segnalato dal telegrafo, per provocare le rappresaglie del l'Inghilterra sulla costa occidentale d'Africa.

Secondo notizie del 14 ottobre, pubblicate dall'*Herald*, il console inglese sarebbe stato ucciso e Sierra-Leona, in un conflitto cogli indigeni per un vescovo prigioniero che il console sforzavasi di liberare.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 6 dicembre

Presid. RESTELLI vice pres.

La seduta è aperta alle ore 1 1/4 colle solite formalità.

È convalidata la elezione del collegio di Mondovì nella persona del comm. Casimiro Ara.

Sono pure approvate le elezioni degli onorevoli Broglio (collegio di Bassano), Mongenet (Ivrea), Bertolè Viale (Crescentino), Zaccagnino (San Nicandro), Mari (Campi Bisenzio), Pellatis (Montebelluna), Montecchi (Terni), Bellinzaghi (Pizzighetone), Guido Borromeo (Desio), Merzario (Erba), ed altri di cui ci sfuggono i nomi.

I nuovi deputati che si trovano presenti prestano giuramento.

Si procede all'appello nominale per la nomina del presidente.

Terminato l'appello, prima di procedere a contro appello il presidente invita gli onori Bertolè Viale, Broglio, Mari e Borromeo a prestare giuramento.

Sorge un incidente promosso dal Minervini che dichiara un'infrazione al regolamento l'interrompere le votazioni, e sostiene che i deputati i quali ora giurarono non possono prendere parte a queste votazioni. (*Rumori*)

Presidente, risponde che il regolamento non si oppone a che i deputati nuovi vengano fra una votazione e l'altra chiamati a votare.

Mari presenta un progetto di legge.

Bertolè Viale presenta un decreto reale col quale viene ritirato il progetto di legge concernente il riordinamento dell'esercito presentato dal suo predecessore, promettendo presentarne uno nuovo. Chiede poi l'urgenza (ch'è accordata) per un altro progetto concernente una spesa straordinaria destinata alla trasformazione delle armi portatili.

Si procede allo spoglio delle schede per la nomina del presidente.

Risultato dello spoglio:

Numero delle Schede	360
Maggioranza	181
per Lanza Giovanni	165
» Rattazzi	141
» Depretis	45
» Crispi	1
» Cattaneo	1
» Mordini	1
» Crotti	1
» Lanza (senza Giovanni)	1
Schede bianche	5

Presidente annunzia che bisognerà rinnovare la votazione.

Cortese fa alcune osservazioni sopra la differenza che fu fatta dalla presidenza fra le schede che portavano il nome di Giovanni Lanza e quella sulle quali stava scritto semplicemente Lanza (Rumori a sinistra). Si riserva di fare più tardi una mozione in proposito.

Si procede ad un nuovo appello nominale.

Risultato della seconda votazione:

Numero delle schede	368
Maggioranza	185
per Lanza Giovanni	194
» Rattazzi Urbano	154
» Depretis Agostino	14
» Garibaldi	1
Schede bianche	7

Presidente. L'onor. comm. Lanza, avendo ottenuta la maggioranza, io lo proclamò presidente della Camera.

La seduta è sciolta alle ore 5.

L'ordine del giorno di domani sarà la discussione di vari progetti di legge di minor conto.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

CONSIGLIO PROVINCIALE

Seduta del 5 dicembre 1867.

Presidenza Dozzi.

La seduta è aperta colle solite formalità alle ore 12 mer.

Sono presenti 25 consiglieri:

Venier conte Pietro — Dozzi avv. Antonio — Cavalletto commend. Alberto — Maluta Carlo — Turazza prof. Domenico — Benvenuti dott. Moise — Coletti dott. Domenico — Miari conte Felice — Nazzari dott. Antonio — Mogno Benedetto — Tergolina dottor Girolamo — Callegari dottor Giuseppe — Wiel dott. Giuseppe — De-Pieri dott. Antonio — Pignolo dott. Pietro — Scapin dottor Domenico — Centanin dott. Domenico — Sommariva dott. Antonio — Favaron dott. Domenico — Gurian dott. Antonio — Ceruti dott. Antonio — Trieste Giacobbe — Antonelli dott. Andrea — Tombolan. — Fava dott. Giuseppe. — Cicogna dott. Catterino.

Giustificarono la loro assenza Tolomei prof. Gian Paolo, Carazzolo dott. Alvisè, Favaron dott. Antonio, De-Lazzara co. Francesco e Pertile dott. Giuseppe.

Il Presidente invita l'onor. Benvenuti a riferire sull'oggetto seguente:

« Sul mantenimento dei mentecatti poveri — reciprocità di trattamento con Livorno, « Bologna ecc. »

Il cons. Benvenuti in un'accuratissima relazione espone che, mente e cuore e sentimento di fratellanza consigliano di accettare la proposta di reciprocità; avverte che per essa sarà tolto motivo di questioni sulla competenza del pagamento. Cita ad esempio l'adesione delle altre provincie, e sviluppando ragioni di convenienza fa la seguente proposta:

La Provincia di Padova a datare dal primo gennaio 1868, rinunciando ai vantaggi di altre leggi, che potessero essere vigenti in contrario, aderisce alla proposta di reciprocità o competenza passiva del mantenimento dei poveri mentecatti fatta dalla Deputazione Provinciale di Bologna, lasciando ad essa di determinare le norme. — Fa conoscere stare tanto la provvisoria stazione dei mentecatti nei due riparti dell'Ospedale Civile di Padova, che il successivo invio più o meno sollecito, ed il definitivo loro collocamento negli ospizi centrali di Venezia, a carico della nostra Provincia, e non dipendere questa intelligenza dalla ulteriore adesione di altre provincie oltre a quelle che aderirono.

La Provincia di Padova intende estesa la reciprocità in discorso a tutte le Provincie che hanno aderito o facessero ulteriormente adesione alla primitiva proposta di Bologna e la comunicassero.

L'onor. Venier rappresentando che le provincie venete sono in condizione speciale, perchè hanno obbligo di mandare tutti i loro maniaci a S. Servilio e S. Clemente, mentre le altre provincie italiane vi provvedono ciascuna separatamente, e che i rapporti a tale effetto delle Provincie Venete tra loro e delle provincie tutte col comune manicomio saranno determinati al momento in cui si scioglierà il fondo territoriale; propone di aggiornare la deliberazione in argomento fino a che si conoscano le determinazioni della commissione riferibili a quegli istituti. Crede poi che dall'accettazione della proposta reciprocità, non possa la provincia di Padova aspettarsi gran vantaggio, che potrebbe avere meno maniaci di quella di Bologna.

Risponde il Relatore che la minore accorrenza di forestieri in Padova al confronto di Bologna, offre dal lato dell'interesse un argomento in favore della accettazione della reciprocità, perchè alla minor accorrenza corrisponde minor probabilità di avere dementi d'altre provincie. E quanto ai rapporti della nostra provincia cogli istituti di S. Servilio e S. Clemente, crede che per le stesse deliberazioni della commissione allo scioglimento del fondo territoriale Padova potrà, accettando la reciprocità, mandare a quegli istituti i dementi d'altra provincia colle norme stesse che reggono nei provinciali.

L'onor. Venier replica che l'impegno assunto colle altre provincie di mandare i nostri maniaci negli istituti di S. Servilio e S. Clemente, c'impedisce di accettare la proposta reciprocità, in forza della quale i nostri dementi andrebbero accolti da un'altra provincia.

L'onor. Benvenuti non trova difficoltà che consigliano la sospensione.

Il Prefetto come presidente dell'amministrazione provinciale riflette, che, se dopo lo scioglimento del fondo territoriale gli istituti di S. Servilio e Clemente vivessero di vita propria, non troverebbe difficoltà che la Provincia di Padova accordasse la reciprocità. Che se allo scioglimento di quel fondo venisse fatta una riforma del manicomio e fosse dato al consorzio delle provincie, inclinerebbe ad appoggiare la proposta dell'aggiornamento. Invita quindi l'on. Venier, già delegato della Provincia di Padova presso quella commissione, a dare alcuni chiarimenti.

Risponde il cons. Venier che i due maniaci dovranno restare in consorzio fra le venete provincie consorelle; che desse sono vincolate al patto di concorrere alla manutenzione di quegli stabilimenti ed al pagamento delle tasse di presenza. In sussistenza di tale obbligo crede che non si possa accettare la reciprocità se non di pieno accordo colle altre provincie che concorsero al patto. Ed anche in vista che al 10 del corr. mese si riconvoca la commissione per lo scioglimento definitivo del fondo territoriale, e che di conseguenza potrà in altra seduta fornire schiarimenti più opportuni, insiste nel proposto aggiornamento.

L'onor. Cavalletto non crede nella sussistenza di vincoli che si oppongano all'accettazione della reciprocità.

L'onor. Benvenuti accenna a Belluno, che facendo parte del consorzio delle Venete Provincie, non trovò ostacoli ed aderì alla reciprocità.

Messa ai voti la questione sospensiva proposta dall'onor. Venier viene accettata con 13 voti in favore, 12 contrari.

L'ordine del giorno reca:

« Lettura al Consiglio del rapporto dell'ispettore provinciale della Guardia nazionale e deliberazione sul medesimo. »

Il Prefetto accennando al suo rincrescimento di perdere un funzionario che dispensava con tanto zelo il suo ufficio, e deplorando che il governo per questioni economiche non possa mantenere a proprie spese quella carica, avverte come essa non sarebbe di competenza della provincia.

L'onor. Cavalletto raccomanda la continuazione dell'ispettorato. Finchè non venga discussa e promulgata una nuova legge sulla riforma della guardia nazionale, desidera che tale istituzione non venga a cessare per disusuetudine, per mancanza di zelo. Dalla relazione, egli dice, dell'ispettore, ci consta come il servizio della guardia nazionale in molte parti della provincia non proceda con quell'ordine e con quella premura che sarebbe desiderabile. Cid non mi fa meraviglia.

In tempi tranquilli e tra popolazioni ossequiose alla legge non si sente la necessità di tale istituzione. Ma io mi preoccupo di quelle eventualità, che lontane o vicine possono succedere. — La missione dell'Italia non è finita se prima non si compia questa unità che noi tutti desideriamo. Noi ci troviamo in un territorio che potrà divenire un campo di battaglia; e se ciò fosse, è nostro dovere di-

fenderlo. Allorchè i soldati dell'esercito dovranno tener la campagna, sarà obbligo delle guardie nazionali mobilitate di difendere le nostre fortezze. Mi ricordo l'aiuto che esse prestarono nel 1859. Mi ricordo quei battaglioni di G. N. del Piemonte che andavano a presidiare Alessandria, ad esporsi in prima linea sui campi di battaglia! Mi ricordo le ovazioni delle madri e delle mogli che accompagnavano i figli ed i mariti che partivano da Torino! Mi ricordo quei giorni che fanno onore ad un popolo guerriero (Segni di approvazione). Desidero che i Veneti che hanno date tante prove di sacrifici e di eroismo, imitino i Piemontesi. — Aggiunge alcune parole ancora per raccomandare il mantenimento dell'ispettorato della G. N.

Il Prefetto ringrazia l'onor. Cavalletto delle belle parole. Accenna poi agli uffici prestati dall'ispettorato specialmente per eseguire i quadri domandati dal Governo sulla guardia nazionale mobilitabile. Desidera che qualora il Consiglio credesse di mantenere quel posto, esprimesse un voto di compiacenza per buoni servizi prestati dal funzionario che la occupava.

Dopo lunga discussione sul modo della votazione, discussione a cui prendono parte gli onor. Cavalletto, Turazza, Trieste, Centanini, Pignolo e Venier, il presidente mette anzi tutto ai voti la seguente proposta: se il Consiglio intenda che si debba mantenere l'ispettorato provinciale della G. N. — La proposta è accolta a grande maggioranza.

È pure approvato a pluralità di voti la proposta che tale ufficio debba durare per un anno.

Quanto allo stipendio, messa ai voti la proposta di conservare la cifra attuale di 5000 franchi, essa è respinta con soli 8 voti favorevoli.

È respinta pure quella degli on. Pignoli e Venier di ridurre lo stipendio a 2500 lire con 23 voti contrari.

Messa ai voti la proposta Cavalletto di portare lo stipendio a lire 4000, essa è approvata con 14 voti favorevoli.

A termini dell'art. 22 del regolamento del Consiglio provinciale e dell'art. 199 della legge, dovendosi trattare di questioni personali, il Presidente prega il pubblico di uscire dalla sala del Consiglio.

La seduta continua a porte chiuse.

(I lettori vorranno essere tanto gentili da perdonare allo stenografo il silenzio in cui egli si deve mantenere su quanto è stato trattato nella seduta chiusa, giacchè vi assistette sotto suggello del segreto. — Non crede però violata la condizione, annunciando che il colonnello Zini fu mantenuto nel posto d'ispettore provinciale della G. N. con 20 voti favorevoli e 5 contrari.)

« Votazione del preventivo del 1868. »

Messo ai voti il preventivo pel 1868 è approvato ad unanimità.

« Estrazione a sorte delle successive nomine pel completamento della Deputazione provinciale. »

Vengono rieletti i seguenti consiglieri quali membri della Deputazione provinciale che erano stati estratti a sorte:

Trieste Giacobbe con voti 21
Maluta Carlo con voti 20
De-Lazzara conte Francesco con voti 15
Bruzoni dott. Giacomo con voti 13.

L'onor. Maluta dichiara di essere impossibilitato di continuare nel suo ufficio per particolari impegni. Non potendo soddisfare con coscienza il suo mandato, trova conveniente di rimetterlo nelle mani del consiglio piuttosto che non poter poi adempierlo come egli vorrebbe.

Dietro preghiera di molti consiglieri e specialmente del Prefetto, l'onor. Maluta per non portare perturbazione alla gestione provinciale, accece di rimanere al suo posto fino alla seduta del 15 gennaio 1868 in cui egli è deciso di presentare la sua formale rinuncia.

Viene poi riletto a membro supplente della deputazione:

Favaron dott. Antonio con voti 21.

Fatta l'estrazione a sorte del quinto dei consiglieri, vengono estratti i signori Finzi Emanuele, Cicogna dott. Catterino, Bruzoni dott. Giacomo, Favaron dott. Domenico, Depieri dott. Antonio, Venier conte Pietro.

Rimasto vacante il posto di segretario per la rinuncia del dott. Antonio Tolomei viene eletto ad esso il dott. Nazzari con voti 22. A supplire il posto di vice-segretario, rimasto vacante per la nomina dell'avv. Nazzari, vien eletto il dott. Domenico Coletti con voti 14.

In tal modo è esaurito l'ordine del giorno generale per la sessione ordinaria d'autunno. Il Prefetto ringrazia il Consiglio provin-

ziale per il cortese voto di fiducia di cui onorò la deputazione provinciale approvando la sua gestione, e rieleggendo i deputati sortiti. Come commissario del governo ringrazia pure la deputazione provinciale del modo con cui ha amministrato la Provincia.

Io non ho inteso, egli dice, farvi il maestro poichè ho trovato in voi maestri di amministrazione ed una eccellente scuola in cui il funzionario pubblico si può esercitare.

In nome di S. M. Vittorio Emanuele II re d'Italia dichiara quindi sciolta la sessione ordinaria del Consiglio provinciale di Padova.

La seduta è levata alle ore 3. pom.

Corre voce che il professore Alessandro De Giorgi sia incaricato dell'insegnamento di Procedura civile alla Università di Siena.

Al ricovero di mendicanti fu ieri tradotta dalle guardie di pubblica sicurezza certa Teresa F. questuante, inabile al lavoro.

Nell'albergo della Stella d'oro iersera alle ore 7 moriva improvvisamente il già colonnello sig. U. Nüchenbeker di Pre-sburgo, affetto d'idropisia.

Teatri. Assistemmo iersera ad una rappresentazione dei dilettanti filodrammatici nel teatrino di S. Lucia. La produzione intitolavasi: Era troppo felice! lavoro del sig. Luigi Faccanoni di Padova.

Per dare un giudizio di un dramma che si ode la prima volta, sarebbe necessario che fosse interpretato da un complesso artistico, onde risaltasse in tutte le sue parti, con tutte quelle tinte, mezze tinte, sfumature e riflessi di luce che ne assicurano il successo. Non pertanto i bravi giovani che lo eseguirono se non gli diedero quel rilievo che meritava, lo profilarono almeno con quell'attento studio, con quell'intelligenza che distinguono il buon dilettante.

Il dramma ha belle situazioni; un dialogo animato, caratteri ben sostenuti.

La signora Teresa Zanon, il sig. Antonio Mezzalana e il signor Edoardo Taburini si distinsero in particolar modo. Quest'ultimo segnatamente stampa orme nell'arte, che diventerebbero gigantesche se ne abbracciasse la professione.

Il concerto a Violino eseguito dal signor Francesco Santi con accompagnamento di Pianoforte del sig. Augusto Boschi, e l'altro concerto per Flauto del sig. Giuseppe Guarneri, coll'accompagnamento a Pianoforte dello stesso Boschi, riuscirono felicemente ed ottennero applausi e chiamate.

Ecco l'elenco della compagnia di canto che andrà in scena al Teatro Concordi nel prossimo carnevale:

Prima donna Soprano assoluto

Sig. Sara Bellot.

Prima donna mezzo Soprano assoluto

Sig. Giovannina Patrizio.

Primo Tenore ass.

Sig. Giovanni Gambetti.

Primo Baritono ass.

Sig. Agostino Marzoli.

Basso profondo

Sig. Giuseppe Wagner.

I. opera II. opera

JONE AROLDO

del M.^o Petrella. del M.^o cav. Verdi.

Perchè il mondo cammina, e tratto tratto si va demolendo un qualche vecchio pregiudizio, non dubitiamo che questa direzione teatrale consiglierà l'impresa a dare la prima recita dello spettacolo la sera del 25 corr. in luogo del 26 di patriarcale memoria.

Retifica. Nell'appendice d'ieri sono incorsi alcuni errori:

Nella 5^a linea 2^a colonnina invece di aumentato va scritto accontentato.

Nella 17^a linea 7^a colonnina invece di competenza va scritto compattezza.

ULTIME NOTIZIE

Costituzione degli uffici della Camera dei Deputati del 6 dicembre:

Ufficio 1. Presidente, Boncompagni — Vice-Pres., Cavalli — Segretario, Bracci.

2. Presidente, Martinelli — Vice-Pres., Finzi — Segretario, Piccoli.

3. Presidente, Borgatti — Vice-Pres., De Vincenzi Segretario, Morpurgo.

4. Presidente, Minghetti — Vice-Pres., Panattoni — Segretario, Corsini.

5. Presidente, De Biasi — Vice-Pres., Berti — Segretario, Righi.

6. Presidente, Macchi — Vice-Pres., Pe-poli — Segretario, Tenani.

7. Presidente, Corsi — Vice-Pres., Fenzi — Segretario, Martelli-Bolognini.

8. **Presidente**, Berti-Pichat — **Vice-Pres.**, Corte — **Segretario**, Puccioni.
9. **Presidentate**, Ricci Giovanni — **Vice-Pres.**, Mazzarella — **Segretario**, Bertea.

Dalla Nazione:

Il ministero dei lavori pubblici pubblica i seguenti dati sul traforo delle Alpi:

Avanzamento della galleria ai due imbocchi a tutto il mese di ottobre 1867 Metri 7664 30
Avanzamento nel mese di novembre » 109 10

Lunghezza della galleria . . . » 7773 40
» 12,220 —

Rimangono a scavarsi al 1° dicembre 1867 Metri 4446 60

Dall'Opinione:

Un dispaccio d'oggi del dott. Morandi da Pescia ci reca la dolorosa notizia della morte, avvenuta questa mattina, del valente maestro di musica cav. Pacini.

Dalla Gazz. d'Italia:

Continuano le scoperte di carte e di armi di anonima provenienza.

È stato fatto un sequestro di bombe mentre si trasportavano a Genova.

In casa del signor Brusco Omnis, redattore dell'Unità Italiana, si sono trovate molte carte compromettenti.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 6. — Rouher nel discorso di ieri si espresse in questi termini:

«Da lungo tempo avevamo avvertito verbalmente il governo italiano, che, il giorno in cui Garibaldi ponesse il piede sul territorio pontificio, la Francia interverrebbe.

«Fino dal 10 settembre la nostra decisione era presa. La flotta e l'esercito erano pronti, ed il ministro d'Italia era avvertito. Ma i giornali francesi dell'opposizione, combattendo l'idea di un intervento, ingannarono la pubblica opinione all'estero, incoraggiarono i perturbatori e strascinarono i garibaldini sul campo di battaglia di Mentana.»

Constatando la longanimità della Francia negli affari italiani, Rouher disse: Non abbiamo voluto confondere la nazione italiana con un governo effimero. Abbiamo voluto darle il tempo per una saggia riflessione; il tempo necessario onde ricostituire un Ministero liberale e conservatore, che fosse deciso a rispettare i trattati. Così siamo riusciti a proteggere il Papa, senza dover lottare colle truppe italiane.»

Rouher confuta quanto disse Thiers circa la guerra in Italia nel 1859. Parlando dei rovesci dell'Austria dice: Potevamo prevederli nel 1859? È questo un fatto di cui tenevamo poscia conto, aiutando l'Austria a rialzarsi, contraendo con essa un'amicizia sincera, che spero non sarà senza influenza sulla pace del Mondo.»

Rouher soggiunge che la conquista delle Due Sicilie fu compiuta da Garibaldi, e accettata da Vittorio Emanuele, essa stabilì una pesante solidarietà di cui Vittorio Emanuele porta oggi largamente, non oso dire, il castigo. Questa conquista fu un mezzo biasimevole per costituire l'unità italiana.

Rouher biasima la conquista delle Marche e dell'Umbria. Smentisce, che l'Imperatore Napoleone l'abbia autorizzata verbalmente con una specie di lasciar passare; ricorda che il governo francese biasimò allora l'Italia, ma dice che non poteva andare più avanti.

Rouher giustifica la Convenzione di settembre, giustifica l'intervento e dice: «Se dopo l'invasione di Garibaldi la Francia fosse rimasta indifferente, sarebbe caduta molto basso nell'opinione del mondo. Il nostro intervento protegge pure il trono di Vittorio Emanuele. Col salvare Roma dall'invasione, salvammo l'Italia dall'anarchia.»

Rouher, parlando sui complotti di Ginevra dice: «Fetidi miasmi della demagogia hanno rasantato il suolo di Parigi. Vi fu un miserabile tentativo di appello alle armi, che cadde nell'onta; tutti i settari si conoscono fra di loro. I tre termini della questione erano Roma, Firenze e Parigi. Facemmo adunque opera di conservazione e di liberalismo interessando tutti i poteri regolari d'Europa.»

Parlando della Conferenza, Rouher dice: «Dichiarammo a tutte le Potenze che non

volevamo formulare un programma. Ci presenteremo alla Conferenza col nostro passato e col nostro presente. Il Papa accettò il nostro invito, senza riserve.»

Rouher, rispondendo all'asserzione che il Papa ha bisogno di Roma (?) dice: «L'Italia può far senza di Roma; noi dichiariamo che essa non s'impadronirà mai di questa città. (Applausi prolungati). La Francia non sopporterà mai tale violenza fatta al suo onore ed al cattolicesimo. Essa chiederà all'Italia la rigorosa energica esecuzione della Convenzione di settembre; altrimenti vi supplirà ella stessa. È chiaro?» (Nuovi applausi).

Rouher ricorda che il governo francese tenne sempre lo stesso linguaggio e soggiunge: «Vogliamo nello stesso tempo fermamente ed energicamente rispettare e fortificare l'unità italiana, vogliamo la coesistenza dell'Italia e del Papato; non vogliamo che l'opera compiuta dalle nostre vittorie sia lacerata. Il popolo francese non vuole abbattere il Papa né distruggere l'unità italiana.»

«Procuriamo di convincere l'Italia, che l'idea di Roma capitale è una idea sterile, un bisogno fittizio, che essa sarebbe un acquisto fatale. L'Italia abbisogna soprattutto di costituirsi, essa non deve spaventarsi perché un vegliardo indirizza preghiere a Dio sotto le volte di San Pietro, poiché colle sue mani stese questo vegliardo calma le coscienze inquiete dei cattolici.»

LONDRA, 6. — (Camera dei lordi.) Russel, accennando al dispaccio di Moustier, domanda se la garanzia del poter temporale sia la base della Conferenza e dice, che se la base è tale, nessun ministro inglese potrebbe parteciparvi. Derby dice avere Stanley risposto all'invito della Francia, che il Governo inglese farebbe tutto il possibile per appianare le difficoltà, ma che sarebbe inutile andare alla Conferenza senza che prima se ne stabilisse la base e vi sia probabilità che le parti interessate ne accettino il risultato.

La Camera dei lordi accettò, circa all'Abissinia, una deliberazione analoga a quella votata dalla Camera dei comuni.

NUOVAYORCK, 5. — La Camera dei rappresentanti adottò il progetto che abolisce, dopo l'anno corrente, la tassa sulla coltivazione del cotone. Un meeting di commercianti e banchieri nominò Grant candidato alla Presidenza.

PARIGI, 6. — Tutti i giornali constatarono l'importanza del discorso di Rouher.

La France dice che il primo risultato delle dichiarazioni di Rouher sarà di rendere la Conferenza inutile. La questione romana è risolta nel modo conforme al nostro onore e alla tranquillità delle coscienze religiose.

Il Temps, afferma che le dichiarazioni di Rouher mandano a vuoto definitivamente qualsiasi progetto di Conferenza.

PARIGI, 7. — Il Moniteur osserva che nel rendiconto analitico alla seduta del Corpo legislativo del 4 dicembre, nel riassumere il discorso il ministro degli esteri astenessi dal riprodurre il dispaccio del 18 ottobre letto da Moustier, cercando d'indicare il senso con un'analisi che non ne esprime esattamente il significato. Perciò il Moniteur ne riproduce il testo già pubblicato nel libro giallo.

BERLINO, 7. — Fu accettata la dimissione del conte Lippe. Lombard fu nominato ministro della giustizia.

LONDRA, 7. — Camera dei Comuni. Stanley dichiara d'ignorare che tra la Francia e l'Austria fu stabilito un accordo per conservare l'impero ottomano. Beust, diede bensì alla porta alcuni consigli che vennero accolti col rispetto dovuto a tale origine, ma non fu combinata alcuna azione comune.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

COMUNICATO (*)

Sig. Redattore del Giornale di Padova.
La prego d'inserire nel suo pregiato Giornale, questo articolo.

«Ci sorprende come dall'avviso a stampa del 2 corr. che il sig. Chichisiola venditore di pane in Via Turchia dichiara di portare un vero beneficio anche a questa popolazione coll'introdurre pane vero di Piave, mentre possiamo constatare che il detto pane viene fabbricato a Mestre (come si potrebbe dare lo stesso titolo a quello fabbricato in qualunque città) facendole osservare essere di qualità inferiore e minore in peso di qualche prestatino di qui.

Ciò si avverte per la pura verità. »

E. Z.

(*) Il Giornale non assume responsabilità per gli articoli posti sotto la firma del gerente.

PRESTITO DI MILANO

OBBLIGAZIONI DI 10 LIRE

QUATTRO ESTRAZIONI D'AMMORTIZZAZIONE PER ANNO

500 OBBLIGAZIONI ESTRATTE

CON PREMI DA LIRE

100,000 50,000 30,000 ec.

per ogni Estrazione

Sarà aperta dal 2 fino al 7 dicembre 1867 una sottoscrizione straordinaria per 100,000 Obbligazioni alle seguenti condizioni:

1. Ai sottoscrittori sarà accordato per ogni venti Obbligazioni sottoscritte, una Obbligazione gratis.
 2. All'atto della sottoscrizione si pagheranno Lire 40 per ogni venti Obbligazioni sottoscritte, verso ricevuta provvisoria, e la rimanente somma, entro il 15 dicembre, ritirando contemporaneamente le Obbligazioni effettive.
 3. Risultando la sottoscrizione in complesso maggiore dello stabilito numero di 100,000 Obbligazioni, si passerà alla riduzione proporzionale delle singole sottoscrizioni.
- Col giorno 7 dicembre sarà chiusa la sottoscrizione e col giorno successivo si riprenderà la vendita a tutto il 15, però senza le suddette facilitazioni.

IL SINDACATO

Fratelli Ceriana — Sansone D'Arcona — Enrico Fiano
Jacob Levi e Figli — Giacomo Servadio

Le sottoscrizioni si ricevono: IN FIRENZE, dall'Ufficio di Sindacato, Via Cavour N. 9, pian terreno, — IN VENEZIA; presso i sigg. Jacob Levi e Figli — IN PADOVA presso il sig. Giuseppe Wollemborg; e nelle altre città presso i Rappresentanti della Società del Credito immobiliare dei Comuni e delle Provincie d'Italia, e presso i principali Banchieri e Cambiavalute. (10 pub. n. 445)

**NON PIU' OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
SCIROPPO DI RAFANO IODATO
DI GRIMAULTE C^{IA} FARMACISTI A PARIGI**

Questo medicamento gode a Parigi e nel mondo intero d'una riputazione giustamente meritata, grazie all'io-

dio che vi si trova intimamente combinato al succo delle piante antiscorbutiche, la di cui efficacia è popolare, e nelle quali l'iodio esiste già naturalmente. Esso è prezioso nella medicina dei ragazzi perchè combatte il linfatismo, il rachitismo, e tutti gli ingorgamenti delle ghiandole, dovuti a una causa scrofolosa e ereditaria.

È uno dei migliori depurativi che possiede la terapeutica, esso eccita l'appetito, favorisce la digestione e rende al corpo la sua fermezza ed il suo vigore naturale. È una di quelle rare medicazioni i di cui effetti sono sempre conosciuti anticipatamente, e sulla quale i medici possono sempre contare. È a questo titolo che questo medicamento è giornalmente prescritto per combattere le diverse affezioni della pelle dai dottori Cazenave, Bazin e Devergie, medici dell'ospedale San Luigi di Parigi, specialmente consacrato a queste malattie.

Esigere su ciascheduna boccetta la firma GRIMAULTE e C. — Prezzo fr. 5.

Deposito in Padova farmacia R. DAMIANI ai Paolotti. (1 publ. n. 461)

ULTIMO PRESTITO DELLA CITTA' DI MILANO

Presso la Ditta FRANCESCO ANASTASI cambia valute di Padova, Via delle Debite N. 170 si cedono

PROMESSE

da cent. 65 cadauna per concorrere alle vincite del Nuovo ed ultimo Prestito della Città di Milano.

Estrazione 16 dicembre 1867 con premi da lire

100,000, 50,000, 30,000, 10,000 eec.

Si vendono pure Viglietti Originali a prezzo di tutta convenienza. (4 pub. n. 450)

LA COMMISSIONE

PER LA LIQUIDAZIONE DEL DBBITO del Consorzio Sez. Superiore del Foresto IN COMUNE DI CAVARZERE

fa noto:

Che per l'estinzione del debito di Lire 240 mila verranno emesse col 1. gennaio p. v. N. 1200 Obbligazioni al portatore da L. 200 l'una estinguibili in anni dieci coll'interesse del 6 p. 0/10 annuo.

Che le sottoscrizioni per l'acquisto delle medesime saranno accettate dalle Ditte sottoindicate, presso le quali trovasi ostensibile il Manifesto del Prestito col relativo Regolamento.

Padova, Dicembre 1867.

LA COMMISSIONE

In VENEZIA dalla Ditta Ceresa e Fiorentini In PADOVA dalla Ditta Vason Carlo - In ROVIGO dalla Ditta Levi Bonomo - In VERRONA dalla Ditta Massoni Francesco - In CAVARZERE dal sig. Masiero Domenico Esattore. (1 pub. n. 471)

N. 10959

EDITTO

Il R. Tribunale Prov. in Padova notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Rosa Rota - Schitentanaz che la R. Intendenza delle Finanze in Padova coll'istanza 24 Ottobre p. p. N. 10509 prodotta a questo Tribunale dichiarandosi creditrice verso essa Rosa Rota Schitentanaz della somma di Fior. 13: 12 1/2 n. v. a. per tassa insoluta relativa ad iscrizione ipotecaria presa al R. Ufficio Ipotecche in Padova a di Lei favore e contro Trojano Giov. sopra fondi qui esistenti ed avente la data 24 Ottobre 1859 N. 152, chiese venisse deputato un Curatore ad essa assente d'ignota dimora, intendendo di attivare la relativa procedura fiscale col procedere sopra l'anzidetto credito ipotecario per esigere il summenzionato

credito; e che venne nominato a di Lei pericolo spese in Curatore l'Avv. di questo Foro dott. Pietropoli Paolo, onde possa rappresentarla a termini di legge.

La si eccita quindi a munirlo dei relativi mezzi di difesa o ad istituirsi altro patrocinatore nonchè a prendere quelle determinazioni che trovasse più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se stessa le conseguenze della propria inazione.

Il Presidente

ZANELLA

Dal R. Tribunale Prov.

Padova 27 Novembre 1867.

GARNIO D.

(1 pubbl. N. 470)

E ARRIVATO DAL' AMERICA

Il celebre rimedio del prof. ADRIANO COOPER contro il Colera e contro le Febbri intermittenti.

Gli Americani tanto del Sud che del Nord chiamano questo rimedio il Salvatore avendo eramente salvato in ogni epidemia paesi interieri dalle Febbri e dal Colera.

Accompagna il sommo rimedio una preziosa istruzione, ed a scanso di falsificazioni tanto il TAPPO che il FLACON portano scolpito il nome del prof. Adriano Cooper.

Si vende al tenue prezzo di L. 1,25 nelle principali farmacie, Brescia, Rizzi — Padova, PIANERI e MAURO — Bergamo, Terni — Verona, Pasoli — Mantova, Rigatelli — Treviso Zanetti — Milano, De Ponti alle 5 vie.

Ai signori farmacisti, medici, municipii corpi morali, verrà accordato lo sconto del 20 p. 100.

Il deposito generale per l'Italia è nella farmacia ONESTI in Asti.

(49 pub. n. 304)

Tip. Sacchetto.